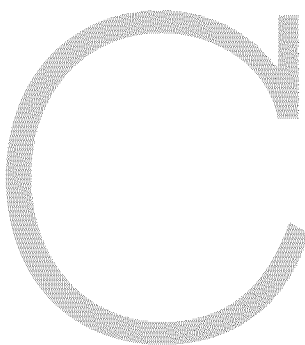


IL TEATRO DI RODOLFO DI GIAMMARCO. MISTERO DOLOROSO

I segreti della Ortese nella Napoli del '700

L'incantevole messinscena da parte di Ronconi di un inedito della scrittrice, presentato in forma di monologo da una radiosa Galatea Ranzi

RODOLFO DI GIAMMARCO



Che emozione profonda, che colpo di scena toccante, e che consapevolezza d'un mistero teatrale irrefragabile eppure tangibile, l'ascolto (cosa assai insolita) della voce decana e serena di Luca Ronconi che aleggia fuori campo al culmine di un suo spettacolo, a suggellare la conclusione della "memoria letteraria", della drammaturgia già naturalmente insita nel racconto *Mistero doloroso* di Anna Maria Ortese cui il regista ha riservato un'intensa, umana, delicatissima messinscena sulla scia di altri suoi esemplari allestimenti di narrazioni, tornando a dirigere Galatea Ranzi (sua musa di tanto importante repertorio) in stato di grazia, capace di trasmettere i sogni e le ombre di tutti i sentimenti impossibili, i veri sentimenti.

Che vicenda strutturalmente ipnotica, e che rapporto di rara condivisione, poter essere per due ore a tu per tu con l'attrice protetta o sciolta in un abito rosa antico - le cui evoluzioni docili e poetiche, fatte d'una femminilità tanto virtuosa quanto malinconica, si diffondono su una scena grande come l'intera platea del teatro Bellini di Palermo, replicandol'impianto ideato da Ronconi a suo tempo per *Il Candelaio*, al cospetto di enormi specchiere rotte e, per poco, alla luce di una montagna di ce-

ri del Duomo evocato, mentre noi del pubblico "assediamo" la protagonista e l'azione occupando tutt'attorno i palchi.

E che incanto suggestivo di parole, che sconfinamenti naturali della Ranzi tra (finta) lettura d'un libro e radiosa interpretazione di un a solo pervaso da più identità, quando in questo monologo celeste attraversato dal senso del sublime d'un Leopardi e dalla malia del maledere d'un Ripellino - lavoro prodotto dal Teatro Stabile Biondo in collaborazione col Centro Teatrale Santacristina - emerge tutta la platonica attrazione tra la tredicenne Florì e il più maturo giovanotto Cirillo nipote del re e possibile pretendente al trono di Spagna, con sullo sfondo la Napoli borbonica di fine '700. Che gioia rendersi conto sonoramente della ri-

sorsa di queste 27 pagine dattiloscritte trovate per caso nell'abitazione di Rapallo dell'autrice, pubblicate da Adelphi, vicine al *Cardillo addolorato* della Ortese, pagine fondate, sì, su un amore interdetto tra cetto popolare e regale, e forse su un problema d'età nei legami, ma indaganti soprattutto la bellezza del *sapersi*, del rispecchiarsi, del completarsi. E che mistero pieno di allusioni, nel copione che tranne alcuni tagli è quello del libro, con Galatea Ranzi che, oltre ad essere con garbo una ragazza difficile e chiusa, evoca anche la propria madre titolare di una sartoria, e le dame cortigiane, e quel principe triste, nato vecchio, fino a che, da "piccirilla" infelice, la fa finita in un pozzo.

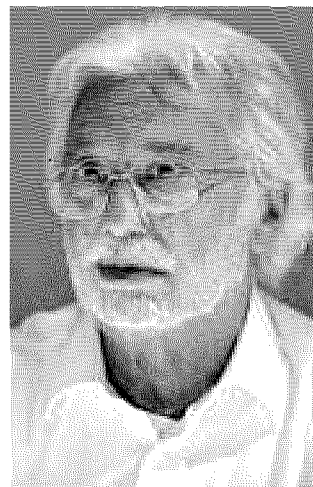
E poi che delizia sana - in questa intensità caste da *Notti bianche* di André Aciman, in questo

volersi e dibattersi come ne *L'attesa, l'oblio* di Maurice Blanchot, in questo delirio più soffuso di *Melancholia I* di Jon Fosse (altro monologo-romanzo: lo farebbe, Ronconi?), in questa sorta di rapporto tra un bambino e una pazza su due lati di un ruscello come suggeriva Rodolfo Wilcock - che piacere, dicevamo, l'ostentazione del corpo, di quei piedi scalzi di lei, di quei toni pacati e improvvisamente impulsivi fino a che i timbri sono quelli teneri e remoti di Ronconi, che conosce, lui, il senso, e ce lo contagia, del *Mistero doloroso*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

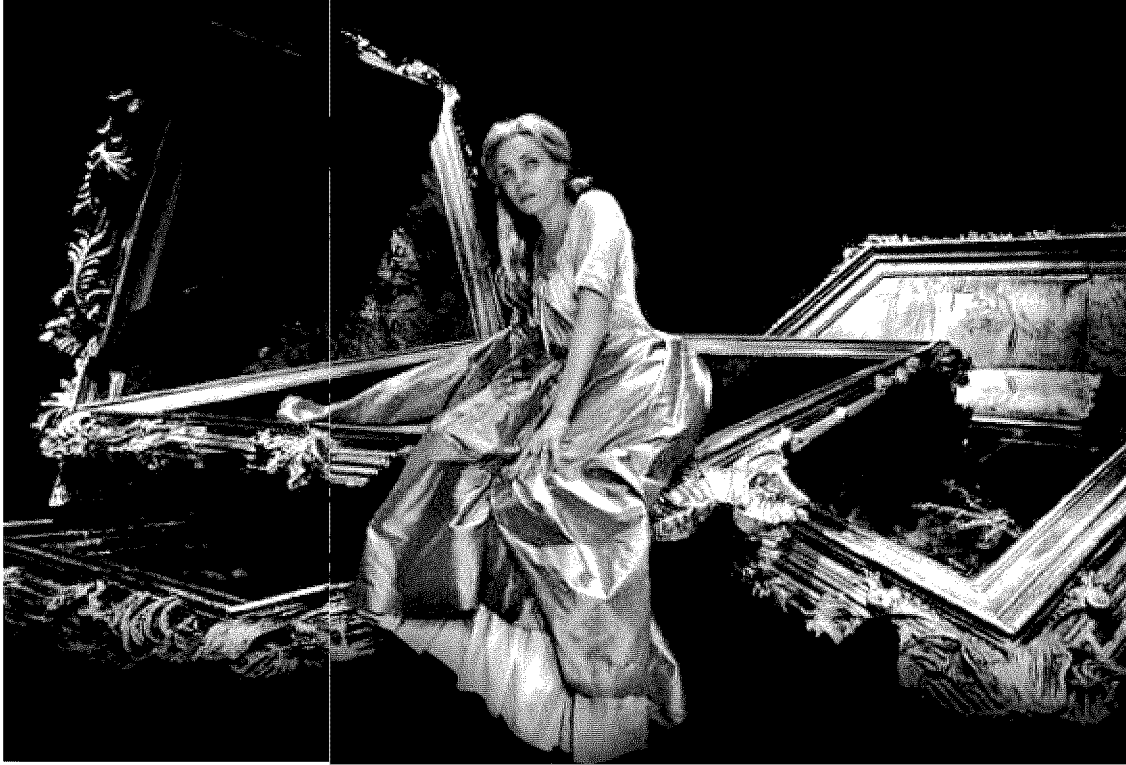
MISTERO DOLOROSO

Teatro Bellini, Palermo fino ad oggi

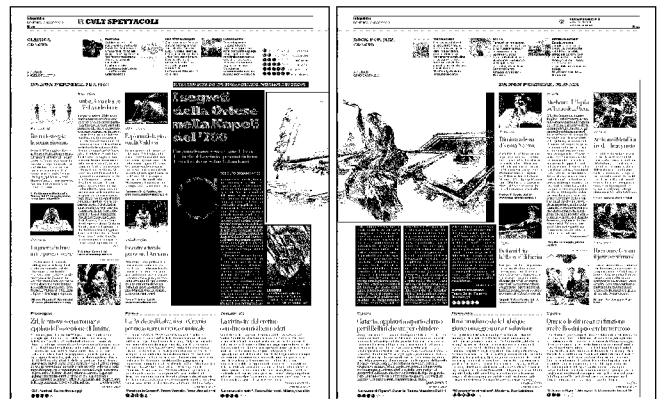


LA COPPIA

Luca Ronconi ha diretto, dopo molti anni, Galatea Ranzi una sua scoperta (al centro) in "Mistero doloroso"



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.